

PENSIONI A MILLE EURO? UN'ALTRA ZAVORRA SUI GIOVANI

Una proposta che mette a rischio la stabilità dell'Inps, colpendo chi paga tasse e contributi. Per sostenere anche chi non versa nulla (e non tutti sono veri poveri)

**Il costo strutturale
della misura
sarebbe di 27,7
miliardi per un totale
di 4,2 milioni
di beneficiari**

di **Alberto Brambilla***

Tutti coloro che hanno a cuore la sostenibilità di lungo termine del sistema pensionistico, che significa onorare il patto intergenerazionale e garantire ai giovani di avere tra 20-30 anni una pensione adeguata, non possono che guardare con scetticismo alla proposta di Forza Italia di portare le pensioni minime a mille euro al mese, aggravata ulteriormente dalla richiesta di azzerare la contribuzione previdenziale per tutte le nuove assunzioni. Se queste proposte venissero accettate si rischia di mettere in grande difficoltà i conti dell'Inps (Istituto nazionale di previdenza) nel breve volgere di qualche anno e i calcoli che seguono lo dimostrano.

Già il Governo Meloni ha premiato i percettori di assegni sociali e di pensioni minime. Molti di loro sicuramente versano in difficoltà economiche visto il riaccendersi dell'inflazione, ma dobbiamo avere il coraggio di dire che tra loro ci sono moltissimi ex lavoratori in nero, evasori ed elusori (magari non per loro colpa). Tutti questi ex lavoratori hanno beneficiato di una generosa rivalutazione dell'8,8% dell'assegno e di un aumento della rendita a 600 euro per gli over 75. Per coprire le maggiori uscite previdenziali, però sono stati colpiti gli ex lavoratori con rendite che vanno dai 2.100 euro lordi al mese in su, limite non particolarmente elevato, che godranno di un minore adeguamento degli assegni alla corsa dei prezzi. Nessun taglio agli sprechi nella spesa pubblica, ma si toglie a qualcuno per dare a qualcun altro senza un'attenta considerazione della situazione reddituale italiana.

Già c'è un'evasione di contributi sociali di oltre 20 miliardi l'anno anche perché gli evasori sanno che comunque a 67 anni lo Stato una pensione sociale o integrata o maggiorata o con la 14^a, la concede su semplice richiesta senza chiedere a queste persone, sconosciute a fisco e Inps perché nella vita non hanno mai pagato tasse e contributi. Inoltre, queste prestazioni assistenziali sono nette cioè esentate totalmente dal prelievo fiscale.

Con la certezza di prendere mille euro netti al mese il rischio è di veder aumentare il lavoro nero e gli evasori mentre il conto di questa maggiore spesa ricadrà sulle spalle dei contribuenti che subiscono il prelievo alla fonte. Perché pagare tasse e contributi tutta la vita per prendere una pensione che, tassata, arriva a poco più di 1.000 euro se, non versando nulla, se si potranno prendere mille netti esentasse? Il che in prospettiva, creerebbe un buco contributivo ancora maggiore che si sommerebbe al costo dell'aumento di



queste pensioni.

Non succederà mai? E chi lo dice? Intanto su spinta di Forza Italia sono state portate a 600 euro una parte delle pensioni; poi su proposta del M5S il Parlamento ha innalzato il «minimo vitale» da poco più di 702 a 1.000 euro, per cui tutti gli stipendi e pensioni saranno pignorabili solo per la parte eccedente questo importo nei limiti del quinto della pensione o retribuzione. Si potrà così fare debiti tanto nessuno potrà escuterli, un esempio di civiltà che considera il dovere e la rettitudine subordinate a un parametro discutibile. E poi: quando a fine 2023 scadrà l'aumento a 600 euro quale partito avrà il coraggio di eliminare l'aumento o ridurre le pensioni nel 2024 rispetto alla rivalutazione del 120% che dovrebbe durare solo 2 anni?

Con le elezioni europee alle porte e le amministrative ci possiamo giurare che questi aumenti, come quelli che descriviamo di seguito, rimarranno eterni, alla faccia di quelli che imposte e contributi li hanno sempre pagati e che se va bene avranno le loro pensioni rivalutate del 50% dell'inflazione. Quanto al proposto aumento ai 600 euro occorre considerare che molte pensioni integrate al minimo e non integrate, le pensioni di invalidità civile, le pensioni e gli assegni sociali godono già di una serie di maggiorazioni che si sono stratificate negli anni tra le quali il famoso milione al mese di lire di Berlusconi e di conseguenza già oggi più di 1.816.799 pensionati hanno raggiunto e superato i 600 euro; la maggior parte senza aver mai pagato un euro di Irpef e contributi.

Se si vogliono integrare a 600 o a mille euro al mese le rendite, considerando i 4,552 milioni di pensionati (su un totale di 16 milioni) potenzialmente beneficiari, il costo totale nell'ipotesi di aumenti a 600 euro è di 4,275 miliardi mentre a mille euro al mese il costo è di 27,779 miliardi, una spesa strutturale che crescerà ogni anno per i nuovi pensionamenti, per l'aumento della speranza di vita e per inflazione.

Poi ci sono altre pensioni sotto i mille euro, frutto per la maggior parte di infedeltà fiscale, ma la cifra che abbiamo calcolato è talmente rilevante ed improponibile che ci fermiamo qui anche perché in questi ultimi 20 anni la politica ha caricato la spesa pensionistica di oltre 9 miliardi di integrazioni assistenziali e fatto decontribuzioni che oggi ci costano 24 miliardi ogni anno, mischiando previdenza e assistenza, danneggiando il merito e favorendo gli evasori. Pensare alle pensioni minime per motivi elettorali significa condannare l'Italia al mancato sviluppo: per dirla con Aldo Moro: «questo Paese non si salverà e la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere e della responsabilità».

A fronte di questi enormi costi, è stata proposta anche la decontribuzione che costerebbe per il primo anno 2,4 miliardi, quasi 5 nel secondo e 7,6 nel terzo decretando così in pochi anni il fallimento del nostro sistema pensionistico. Il tutto ignorando che già oggi la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale costa, compresa quella degli enti locali, circa 155 miliardi mentre le pensioni pagate onestamente con i contributi, al netto dell'Irpef, costano 152 miliardi.

**Presidente di Itinerari presidenziali*

© RIPRODUZIONE RISERVATA